

Terra Madre

Il convegno | Omizzolo (Eurac): «Difficile superare il modello sci-centrico, ma non possiamo aggirare il problema»

«La montagna torni a essere bene comune»

di **Giovanni Beber**

La platea dello spazio Bigaran in centro a Trento martedì sera era piena. L'evento «Un turismo oltre la neve. Contro l'estrattivismo delle montagne», organizzato da Stefano MUSAICO – attivista di Extinction Rebellion – e da Francesca Caprini – giornalista e attivista dell'associazione Yaku – ha portato persone di diverse età a recarsi ad ascoltare quanto emerge dalle prime fasi del progetto «Beyond Snow», commissionato da Legambiente a Eurac e coordinato dai suoi due ricercatori Andrea Omizzolo e Philipp Corradini. All'incontro era presente anche Marco Bersani, di ATTAC Italia. «Il Trentino e l'Alto-Adige hanno l'opportunità di scrivere una strategia efficace di adattamento al cambiamento climatico, ma le istituzioni sono chiamate a rendere le comunità consapevoli di cosa significhi per loro il cambiamento climatico e del tipo di impatto che potrebbe generare sui territori. Il progetto Beyond Snow mira a questo, raccontare a chi non è

già sensibilizzato in materia di transizione ecologica che abbiamo un problema – esordisce Andrea Omizzolo – Per farlo, ricordiamo alle comunità che abitano nei territori montani delle dieci aree pilota del progetto che l'arco alpino è uno dei più colpiti dal cambiamento climatico e che in alcuni casi il problema è già irreversibile, ma che per il resto dei territori ci sono ancora delle soluzioni attuabili». L'assunto da cui parte il progetto è che dovrebbero essere le comunità che abitano i territori montani a decidere per l'ambiente che li circonda, ma che spesso sono proprio le comunità stesse a essere incapaci di affrontare al meglio la questione perché soggette a campanilismi o perché non hanno gli strumenti per riuscire a vedere alternative a un mercato che ha contraddistinto in modo esclusivo la loro economia locale degli ultimi cinquant'anni. «La soluzione più semplice sarebbe restituire alla natura il terreno coinvolto in piste e bacini, ma è evidente che questo non sia fattibile – prosegue Omizzolo – In quei



I protagonisti Da sinistra: Francesca Caprini, Marco Bersani, Andrea Omizzolo, Philipp Corradini e Stefano MUSAICO © Cappelletti

casi dove l'economia è stata costruita interamente intorno alla presenza di neve. Inoltre, da un punto di vista economico non è del tutto fattibile convertire il turismo da un modello sci-centrico a uno che propone altre forme di turismo, basti pensare che per ottenere gli stessi incassi di ora, rinunciando però in parte alla stagione invernale, si dovrebbe quadruplicare il flusso di turisti in estate.

D'altra parte, è superfluo girare intorno al problema. Ad oggi, le previsioni degli esperti sono che sotto ai 1500 m slm la neve in grado di attaccare a terra sarà sempre meno». Il modello da trovare non può però essere valido per tutti, da qui la necessità di Legambiente ed Eurac di sviluppare «Beyond Snow» in 10 aree pilota molto diverse tra loro. «Nonostante si sia cercato di individuare quante più

comunità da coinvolgere, «Beyond Snow» non riuscirà a raggiungerle tutte nei tre anni a disposizione del progetto – spiega Philipp Corradini – Ma utilizziamo tecniche partecipative per cercare di ingaggiare quante più persone, soprattutto attraverso enti che erano già attivi sul territorio». Nel loro lavoro, i ricercatori Eurac cercano quindi di mettere allo stesso tavolo più interlocutori, anche molto

diversi tra loro, dai responsabili degli impianti sciistici alle associazioni che fanno attivismo in ambito ambientale o ecologico e che vorrebbero veder eliminati gli impianti. Il fine di questa operazione è quello di restituire agli abitanti dei territori montani senso di appartenenza e la volontà di mantenere l'ambiente intorno a loro sano, difendendolo come comunità unita dagli interessi privati dettati dal solo sistema economico. «Il problema che la crisi climatica solleva ci mette nella posizione di doverla affrontare cambiando di fatto la nostra mentalità e tornando sui nostri passi – afferma Marco Bersani – La domanda da porsi non è infatti quanto vale la montagna, ma di chi è. La risposta che ci daremo determinerà chi dovrebbe decidere per un territorio e una politica attenta ai processi a lungo termine dovrebbe essere naturalmente improntata a questo esercizio, arrivando a domandarsi se alcuni investimenti che si stanno facendo abbiano un senso. Per arrivare pronti all'assenza di neve sarà fondamentale non aver sprecato risorse o consumato la natura intorno a noi oggi, possiamo essere comunità solo se abbiamo beni in comune».